

Celti e Longobardi: venuti in evidenza negli studi e nelle ricerche in tempi più recenti → meno conosciuti.

1991: mostra a Venezia sui Celti

Celti: prima civiltà a dimensione europea storicamente documentata

Attività artistica e artigianale: grande rilevanza; prevalere delle immagini in parte astratte e simboliche, in parte realistiche; sempre con alto valore decorativo.

Dapprima potenze zoomorfe, mostri immaginari o animali caricaturali, flessuosità dei vegetali; poi raffigurazione umana, trasformando in creazioni originali i motivi dell'antichità classica.

Celti: distruggono con il fuoco i loro oppida, villaggi e case isolate, prima di effettuare migrazioni di massa (ne parla anche Cesare in De Bello Gallico).

Presenza celtica in Fvg: fine IV - inizi III; tra II e I a.C. i Celti avanzano verso sud-est a danno degli Istri.

Strabone: Carni e Istri confinanti sul litorale; Tergeste era diventato un villaggio carnico prima di ottenere il rango di municipium durante il consolato di Cesare. Nel retroterra di Trieste i Carni confinavano con i Giapidi, a nord del Monte Re con i Taurisci.

Paolo Fistorario (*700): Veneti (pianura) e Carni (montagna) = stirpe celtica (rispettivamente dai Veneti di Bretagna e Carnutes di Chartres)

Girolamo Asquini (*800): nega che il sostrato preromano in Fvg fosse etrusco e ribadisce l'origine celta.

Graziadio Isaia Ascoli (1846): analogie tra friulano e rumeno.

1866-1945: l'ideologia celtizzante scompare quasi del tutto (Enrico Fruch, Ugo Pellis celebrano il mito di Aquileia; poco spazio alla cultura preromana)

Pier Silverio Leicht: ascendenza gallo carnica delle cidulas.

Non ci sono notizie di resistenza della popolazione autoctona, che verso la metà del I d.C. risulta profondamente romanizzata.

Carni: né liberatori né invasori del Friuli: avendo trovato una regione priva di abitanti vi si è stanziata; padroni del territorio fino all'arrivo dei Romani.

Friuli preromano: vuoto epigrafico; solo legende nelle monete celtiche e iscrizioni in lingua venetica.

Presenza celtica (testimoniata da coronimi Carnia e toponimi Tarvisio) e veneta (Aquileia) Fondazione di Aquileia: per tenere sotto controllo le presenze celtiche; avvenuta con il concorso dei Veneti, tradizionali alleati di Roma.

Toponimi friulani di aspetto celtico: circa 200, di cui alcuni quasi certi altri molto dubbi.

Au: acqua (presente nelle lingue indoeuropee)

Belo: chiaro, limpido, luminoso (Beleno, Beligna, ...)

Carn: pietra (Carnia, Carinzia, Carniola; Chiarzò: acqua dal greto pietroso)

Dur: corso d'acqua (Duron: passano parecchi rivi)

Glem: altura tondeggiante (Glemona)

Gortu: cavità, vallata; quart: burrone

Grava: ghiaia (ancora in uso)

Ibligine (Invillino) da sambuco?

Malina: corso d'acqua

Mello: altura (Mieli)

Neme, nemeto: bosco, bosco sacro, santuario (Nimis; a Nimis c'è una borgata Centa, luogo cintato, forse santuario)

Prenno: albero di grosso fusto (Prencis da Prenno e non da principe)

Randa: confine (Arta: Randice = fa da confine tra suoli boschivi-prativi e suoli coltivati abitativi)

Rino-reno: sorgente-fiume

Sil: fiume, torrente (Sile)

Tarvos, taur: toro = animale totemico dei Taurisci (Tarvisio)

Tava: silente, di corsi d'acqua che non scrosciano (Taus)

Tilia-telia: tiglio (Tagliamento = fiume dei tigli)

Tim: pozzanghera, stagno (Attimis = at tim: oltre le pozze della Malina)

Treba: abitare, insediarsi

Toponimi in -acco e -icco contengono quasi sempre un gentilizio romano

Galli: a causa delle attività che praticavano (razzie, pastorizia, agricoltura rudimentale) avevano bassa densità demografica → trionfo dei romani per la loro superiorità numerica e per l'organizzazione; tra gli strati inferiori della popolazione romana poi predominante subentrano prestiti linguistici gallici, tra cui il suffisso prediale -acu.

Colonizzazione romana avvenuta in Carnia più tardi rispetto alla pianura: i nomi "gallici" sono più presenti in Carnia; in pianura, dopo le invasioni barbariche, c'è stato il rifacimento del tessuto toponimo anche ad opera di coloni slavi → molti toponimi gallici sono andati perduti.

Molti etimi di apparenza celtica individuano centri abitati, ma anche località agresti, boschive e corsi d'acqua: l'acqua serviva per dissetare, irrigare ma soprattutto per orientarsi.

Nei nomi celtici molti riferimenti fisici (acque, montagne, piante ...) e rari quelli a costruzioni artificiali e alla presenza dell'uomo.

Parole ed espressioni galliche sono state trasmesse al latino aquileiese ed al friulano, per cui è difficile stabilirne la formazione cronologica.

Attribuibili ad orizzonte gallico

✓ Catubri: iscrizioni onorarie dedicate a Bellunum

✓ Carni: trionfo de Galleis Karneis (115 a.C. M. Emilio Scauro); Carni: attribuiti da Augusto a Tergeste e indicati anche da Fabio Severo nel II d.C.

✓ Catali: nel Carso triestino (citati da Fabio Severo nel II d.C.)

Celti in Carnia: Amaro, Verzegnis, Monte Sorantri: materiali recuperati da ricercatori dilettanti mediante metal detector; Lauco: durante lavori di sterro e poi consegnati alla Soprintendenza; Lauco e Amaro: presumibili corredi tombali di guerrieri; Amaro: messa in luce una struttura di età tardo repubblicana

✓ **Misincinis:** al di fuori dei contesti tombali, materiali latenei in ferro (spada piegata nel suo fodero, armi d'asta, borchie di umbone da scudo, fibule, frammenti di ceramica "graphittonkeramik" dal III al I a.C.)



CELTI SUI MONTI DI SMERALDO

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO
Iulium Carnicum - ZUGLIO (UDINE)

20 GIUGNO - 31 OTTOBRE 2015

È una storia ancora da raccontare quella dei Celti nell'arco alpino orientale. Per la prima volta questa mostra vuole offrire, attraverso le testimonianze più significative, il quadro composito del territorio compreso tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia occidentale.

Il titolo **Celti sui monti di smeraldo** evoca il paesaggio della Carnia, percorsa da guerrieri transalpini che si soffermarono sulle alture più strategiche, in posizione dominante rispetto ai corsi d'acqua. Armi celtiche provenienti da rilievi e altipiani sono gli indicatori preziosi della penetrazione a partire dalla fine del IV-III secolo a.C. di frange di gruppi in movimento dall'area danubiana verso la penisola balcanica (Taurisci, Scordisci). Ma fin dal V secolo a.C. stranieri abbigliati alla maniera celtica si erano già inseriti all'interno delle comunità locali.

Orario di apertura

**mercoledì e giovedì 9-12
venerdì, sabato e domenica
9-12/15-18**



- ✓ **Verzegnis Colle Mazeit:** tracce di frequentazione dell'età del bronzo finale e materiali lateniani (forse uso cultuale) e torre medievale
 - ✓ **Monte Sorantri:** isolati reperti di prima e seconda età del ferro; resti di un centinaio di armi in ferro lateniane, difensive ed offensive, che mostrano segni di mutilazione e defunzionalizzazione rituale. Riti a carattere preminentemente militare, dal III a.C. per tre secoli (anche in piena romanizzazione e pacificazione: forse la deposizione di corredi di armi tipicamente celtiche testimoniava la condizione di uomini liberi). Si può fare riferimento principalmente ai santuari e ai luoghi di culto della Francia del Nord.
- Per alcuni aspetti cronologici, si può ipotizzare il trofeo militare come Ribemont; le armi però presentano chiari segni di mutilazione rituale come a Gournay: la mutilazione avviene dopo una lunga esposizione all'aperto → due foderi di spada trapassati da un chiodo che li fissava in origine ad un supporto probabilmente ligneo. Mutilazioni e defunzionalizzazioni: già evidenti all'inizio del III a.C. sulle paragnatidi di elmo e sulle fibule. I riti sembrano continuare fino al I d.C. per la presenza di un paragnatide di elmo da ausiliario romano di tipo Weisenau. Su due foderi di spada si notano gli interventi di riparazione ab antiquo, simili a quelli che si rilevano su dei foderi di Gournay: non sono quindi armi nuove destinate al culto, come si era ipotizzato, ma armi usate.

Luoghi di culto nella Francia del nord del III a.C. coeva all'arrivo di nuovi gruppi celtici (belgi) dall'Europa centrale.

Forse origine danubiana anche per i Carni, confermata anche da alcuni dati archeologici (anche perché a ovest la strada era sbarrata dai Veneti)

Carnia: relazioni con il Cadore (Catubri - Lagole); Fork (depositi di armi votive, valle del Gail); Taurisci (dal III a.C. in Slovenia centrale e orientale, in Croazia nord-ovest: gruppo di Mokrong); Scordisci del medio Danubio e gruppi celtici della Transdanubia ungherese.

Carnia: dal III a.C. arroccamento di gruppi fortemente militarizzati, aventi come fulcro la valle del Tagliamento e il controllo degli sbocchi delle valli che vi accedono (Fella-Amaro, Arzino-Verzegnis, Degano-Sorantri); Lauro: plateau che spazia e controlla tutta la val Tagliamento, dal Tinisa all'Amariana.

Santuario: una o più complesse strutture, spesso monumentali come a Gournay sur Aronde o Ribemont sur Ancre; quando non si riconoscono le strutture si parla di depositi. Luoghi di culto, a prevalente carattere militare, già conosciuti in Svizzera; in Francia hanno caratteristiche molto articolate tra loro: potevano essere di tipo federativo (come Gournay sur Aronde, al confine tra le potenti tribù degli Ambiani, Bellovac e Viromandui); su spazi riservati all'interno di un oppidum (Tiefenau, Manching); su un'area cultuale all'interno di un villaggio aperto (AcyRomance); all'interno di una residenza aristocratica fortificata (Montmartin).

Gournay: armamento conforme alla rappresentazione funeraria del guerriero: centinaia di umboni da scudo, spade, foderi e cinture

Ribemont: predominano le lance (300 contro una dozzina di spade): si evoca il campo di battaglia, dove l'arma emblematica è la lancia. La spada è l'arma e lo status symbol dei guerrieri di alto rango.

Divinità celtiche: Regioni alpine orientali abitate da varie tribù celtiche stanziatesi a fine IV - inizi III; precedenti abitanti autoctoni indicati dagli scrittori romani con il nome di Illiri.

Religione celtica e romana: entrambe politeistiche; quella romana molto specializzata, quella celtica in generale più legata ai fenomeni naturali.

Fiumi e valichi montani adorati come dei in tutto il mondo mediterraneo ed anche altrove (Timavus, Dravus, Danubius, ... hanno idronimi preceltici). Associazione tipicamente celtica: divinità maschili a divinità femminili.

Divinità strettamente connesse con foreste, boschi e pascoli (Silvano, Diana, Ninfe, ...)

Divinità con caratteristiche tipicamente celtiche: matres e matronae, di solito a gruppi di tre, venerate con diversi nomi.

Nutrices: venerate da membri di tutte le classi sociali; culto tipicamente familiare ed ufficialmente riconosciuto.

Epona: divinità celtica il cui culto è documentato in tutto l'impero romano. Diventa ufficialmente la patrona dei cavalli nell'esercito romano.

Altre divinità celtiche vengono riconosciute e venerate dai romani: Iuppiter arabanus, Grannus (poteri curativi).

Divinità celtiche spesso associate a Marte (Latobius) e Apollo (Belinus-Belenus).

Beleno: diventa protettore dei Norici; il suo culto prospera a Iulium Carnicum (santuario documentato epigraficamente nel tardo periodo repubblicano, quando l'insediamento era retto da magistri vici; il vicus era sotto una forte influenza del regno norico → grande popolarità anche ad Aquileia).

Latobius: venerato nella valle del Lavant; invocato per la loro prosperità (forse poteri curativi, protettore da vari malanni)

Marte e Mercurio (citati da Cesare assieme ad Apollo, Giove e Minerva come le divinità più venerate tra i Celti), ma anche Ercole

Esus: equiparato a Marte ma anche a Mercurio; poco documentato nelle epigrafi. Il suo culto richiedeva una vittima umana appesa a un albero, poi ferita e lasciata sanguinare (? Albero della vita, nutrito con sangue umano)

Taranis: equiparato a Giove (rappresentato con una ruota in mano; considerato la divinità suprema, forse coincidente a Dis Pater, padre della nazione celtica).

Teutates: protettore del popolo in guerra e in pace; paragonato a Marte.

Molte divinità attestata solo una o due volte; grande varietà della religione celtica, molte varietà locali, divinità minori accanto alle divinità supreme e a quelle protettrici delle tribù.



CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO Iulium Carnicum - ZUGLIO

20 GIUGNO - 31 OTTOBRE 2015

Visite accompagnate per gruppi e scolaresche su prenotazione a cura del Museo. Nelle domeniche tra il 5 luglio e il 13 settembre, alle ore 10.30, visita guidata a cura di Turismo FVG (per informazioni e prenotazioni Infopoint Turismo FVG, Arta Terme, tel. 0039 0433 929290).

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum

Via Giulio Cesare, 19 - 33020 Zuglio (Ud)

Tel./fax 0039 0433 92562

e-mail: museo.zuglio@libero.it, www.comune.zuglio.ud.it

IN COLLABORAZIONE CON

Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia

Soprintendenza Archeologia del Veneto

Civiale, Museo Archeologico Nazionale

Klagenfurt, Landesmuseum für Kärnten

Ljubljana, Narodni muzej Slovenije

Montecchio Maggiore, Museo di Archeologia e Scienze Naturali

"Giuseppe Zannato"

Montebelluna, Museo di Storia Naturale e Archeologia

Città di Montebelluna

Pieve di Cadore, Museo Archeologico

della Magnifica Comunità di Cadore

Pordenone, Museo Archeologico

del Friuli Occidentale - Castello di Torre

Tolmin, Tolminski muzej

Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte

Udine, Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte

CON IL CONTRIBUTO DI

Consorzio BIM Tagliamento - Tolmezzo

Comunità Montana della Carnia

Agostinis Vetro srl (Formeaso di Zuglio), Albergo Ristorante

Centro Benessere "Gardel" (Piano d'Arta Terme), Banca Popolare

Friuladria spa (filiale di Tolmezzo), Damiani Assicurazioni sas

(Tolmezzo), Emmequadro Studio Associato (Tolmezzo),

Farmacia Geatti Marina (Zuglio), Farmacia M.V. Somma (Arta

Terme), Francesco Candoni Restauro Opere d'Arte (Cedarchis

di Arta Terme), Il San Daniele Risto Wine Bar (Cedarchis di Arta

Terme), Malvestio Diego snc (Concordia Sagittaria), Nagostinis

srl (Villa Santina), Impresa Edile Poletti Pietro srl (Tolmezzo),

Pro Loco Iulium Carnicum (Zuglio), Ristorante Pizzeria

Edelweiss (Piano d'Arta Terme).

Con il sostegno della Provincia di Udine

Fotografia: Ivano De Simon (Circolo Fotografico Friulano)

Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum 1995-2015

venti anni di apertura

CELTI SUI MONTI DI SMERALDO